

LA FILOSOFIA DELLA VITA QUOTIDIANA E DELLE PICCOLE COSE

di Sofia FRESIA

libera sintesi della relazione della Prof. Francesca Rigotti (Millesimo-Novembre 2009 – La filosofia per ragazzi)

Spesso i filosofi sono portati a rivolgere il loro pensiero e a scrivere testi incentrati solo su grandi temi, quegli stessi temi che ricorrono costantemente già nel pensiero greco antico: l'origine del mondo, la vera natura dell'Essere, lo scopo della vita umana....

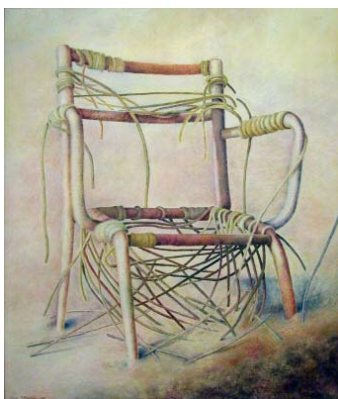
Anche nell'arte è rispettata una "gerarchia" d'importanza, ed è a questo che si riferisce il filosofo tedesco T.L.W. Adorno per spiegare la natura "selettiva" della filosofia: "La filosofia è come la cattiva pittura", afferma in una delle sue opere.

In effetti, di fronte a due rappresentazioni pittoriche, una rappresentante un soggetto bellico (come la battaglia di Lipsia) e l'altra una semplice sedia di legno, l'osservatore è spesso portato a ritenere migliore, più "artistica", la prima. Perché?

La lotta politica e la guerra sono da sempre stati ritenuti i temi più importanti: non è un caso che anche i telegiornali si aprano con le notizie riguardanti questi ambiti. Invece degli oggetti piccoli e comuni non ci si interessa, perché li si considera insignificanti, banali, umili e subordinati ai grandi eventi.

In ambito pittorico, la critica dell'arte ha diviso la produzione artistica in due categorie sulla base del soggetto:

1) **RHOPOGRAFIA** (dal greco = cose piccole, di poco conto)



→ soggetti mondani: frutta, verdura, oggetti, stoviglie, brocche, fiori

2) MEGALOGRAFIA



→ pittura narrativa dell'atto unico, glorioso e irripetibile.

Le rhopografie erano considerate meno importanti delle megalografie, e solo le nature morte fiamminghe e olandesi furono rivalutate in tempi recenti.

LA QUOTIDIANITA'

La vita quotidiana è un insieme di azioni ripetute ogni giorno. In quest'ottica, la "quotidianità" può sembrare immobile: il termine infatti nacque durante la rivoluzione industriale, con una connotazione fortemente negativa: quotidianità = tempo del lavoro noioso e ripetitivo.

Nel corso del XX secolo le varie discipline hanno modificato il loro rapporto con la quotidianità.

- 1) LETTERATURA: compaiono opere che descrivono le giornate di persone comuni con autori come Joyce e Kafka, e poesie ispirate da oggetti del tutto comuni (Gunter Eich, "Inventario" 1948);
- 2) PITTURA: si incomincia ad introdurre nelle opere d'arte (es. René Magritte) oggetti d'uso quotidiano;
- 3) FILOSOFIA: vengono avanzate alcune proposte di avvicinamento a esperienze usuali, che però non trovano ancora posto nei testi filosofici scritti in quel periodo. Richard Rorty, filosofo statunitense, a tale proposito, disse: "Non c'è pazienza per l'umile".

Lo scopo della filosofia delle piccole cose è la ricerca del sublime nel quotidiano, ma coloro che inizialmente hanno perseguito questo proposito sono stati spesso accusati di fare una filosofia "minimalista" o, addirittura, di far passare per opere filosofiche dei testi pedagogici.

La filosofia deve abbracciare il grande e il piccolo: non partire dal particolare per arrivare al generale, dimenticandosi così del particolare. E' necessario saper cogliere sia il "tutto" che il "frammento", considerandoli come entità distinte.

FILOSOFIA E OGGETTI

- 1) **PORTE:** sono considerate elementi "interstiziali": mettono in comunicazione interno ed esterno, separano e uniscono, permettono di entrare, uscire e fuggire. Non sono però mai state oggetto della speculazione filosofica, anche se è evidente la loro capacità di suscitare sentimenti e stati d'animo diversi. Una porta chiusa può scatenare curiosità o paura: aprire una porta dietro la quale si sa esserci qualcosa di gradito provoca certamente gioia. "I re non possono provare questa gioia", scrive il poeta francese Francis Ponge, perché hanno sempre una schiera di servitori che provvede a tutto per loro, ma li priva anche dei piaceri più semplici.



"I re non toccano le porte.
Non conoscono questa felicità: spingere
davanti a sé con dolcezza
o bruscamente uno di quei grandi
pannelli familiari, voltarsi
verso di esso per rimmetterlo
a posto, tenere
fra le braccia una porta."

Francis Ponge (1899-1988) da *I piaceri della porta*.

Theodor Adorno, giunto in America da una Germania in cui la tendenza artistica del momento portava a realizzare porte elaborate, super decorate, ma per questo molto fragili, si stupì di come gli americani "già" sbattessero le porte. Oggi questo atteggiamento aggressivo è comune nell'utilizzo delle portiere delle automobili o delle ante dei frigoriferi: si può affermare che le innovazioni abbiano introdotto un tipo di movimento molto più brusco che in passato.



- 2) **OMBRELLO:** oggetto dal nome ambiguo che rievoca una protezione dalla pioggia (dal greco ὄμβρος = pioggia), ma che in realtà si riferisce al riparo dalla luce del sole e quindi il termine più corretto per definirlo sarebbe "parasole".
E' accostato da alcuni filosofi all'immagine

dell'oblio, perché è per eccellenza quella cosa che si dimentica in un angolo. In molti casi, dimenticanza e oblio definiscono, per contrasto, la verità: l'ombrello si presta particolarmente a evocare un occultamento della verità nelle sue pieghe. Comunque, l'oblio dell'ombrello non è qualcosa di definitivo: a chi è capitato di ritrovare, magari per caso, l'ombrello sparito? E' quindi l'oblio della cosa messa da parte e poi ritrovata.

Molti altri oggetti sono stati presi a modello per speculazioni filosofiche, in particolare: brocche, fessure, fili, imbuti, sapone e cestini.

NOTE CONCLUSIVE

- *Come fare a rivalutare e apprezzare gli oggetti più comuni, o addirittura farne oggetto di speculazioni filosofiche?*

E' necessario imporre l'**epoché** (= sospensione del giudizio) sulle cose e rivolgersi ad esse come se le vedessimo per la prima volta.

Talora gli oggetti estrapolati dal loro contesto attirano di più l'attenzione: certamente una bottiglia su un tavolo non susciterà interesse, ma se quella stessa bottiglia venisse usata come portacandele l'effetto sull'osservatore sarebbe senz'altro più forte. Nella società odierna, alcune forme d'arte concentrano proprio la loro attenzione sulle cose e ne fanno oggetto di interpretazioni originali e spesso bizzarre.



- *Qual è la differenza tra cosa e oggetto?*

Le interpretazioni del significato di questi due termini tendono a vedere nella prima la *realtà assoluta* e nel secondo una *categoria della realtà*; ma su quale sia quello riferito alla generalità e quello riferito al particolare le

opinioni sono spesso contrastanti. Il linguaggio comune utilizza entrambe le parole allo stesso modo: si può quindi accettare quest'uso, anche se talvolta può e deve essere differenziati.